

L'intervento

Se le risorse sono poche si concordino le priorità

DARIO BRAGA*

Bologna attrae studenti da oltre 900 anni. Negli ultimi anni questa popolazione, almeno per la sede bolognese, è in costante calo. Alcuni dicono «bene, erano troppi». Io penso «male! se quelli che perdiamo sono motivati e bravi». Credo che si debba invertire la tendenza, puntando sulla qualità del *do-ut-des* con gli studenti. La perdita di «intelligenza collettiva», è un danno irreparabile, che penalizza la crescita di qualunque aggregato o istituzione.

Non solo questo. Renzo Orsi, che è economista, ha mostrato che nel 2007 gli studenti fuori sede hanno speso sul territorio locale oltre 456 mln più di 1 mln al giorno, in beni e servizi, con un indotto di oltre 3.300 posti di lavoro. L'Università «procura clienti» ai bolognesi, e se la sua capacità di attrazione cala, calano anche le risorse per la Città. Che fare? Lagnarsi non basta. Serve un progetto concertato tra università, enti locali e sistema economico finanziario che punti a far risalire Bologna nelle graduatorie della qualità della vita delle città e UniBo nelle graduatorie internazionali delle Università. Servono paradigmi nuovi e servono ora. Laddove l'Università deve puntare su un'offerta formativa più chiara e attraente, su tutorati veri per le matricole per ridurre gli abbandoni, e su lauree magistrali e dottorati di richiamo, la «Univer-Città» deve puntare sui servizi, e su un sistema di collegi pubblici e privati, e su spazi accoglienti per lo studio nei quartieri di residenza. Può sembrare strano, ma gli studenti cercano spazi controllati dove «rifugiarsi» a studiare, dove tener spenti i cellulari.

Serve poi una serrata politica di contrasto del degrado delle zone cittadine interessate allo svago degli studenti, dove pochi guadagnano qualche cosa in più e molti ci rimettono, prima tra tutte l'Alma Mater.

L'Ateneo sparpagliato nella città non funziona più: ingolfa le strade, concentra gli studenti in zone non adatte o costringe docenti e studenti a migrare da sito a sito. Occorre un progetto urbanistico di grande respiro che punti alla creazione di distretti ad elevata integrazione in grado di accogliere studenti e ricercatori e fornire loro servizi ed economie di scala. Altre idee non mancano: siamo a una ora di alta velocità da Milano, perché non ragionare, ad esempio, su un «EXPO' universitario» a Bologna nel 2015?

Le risorse sono poche? Allora si concordino delle priorità. Questo vuol dire governare e preparare il futuro. E il futuro di questa città, come il suo passato, è legato indissolubilmente alla sua Università.

** candidato al Rettorato*